

**Discesa agli inferi di Ishtar – Traduzione del 1902**

1 Al paese dal quale non si ritorna, alla città delle tenebre,  
2 Ishtar, la figlia di Sin, ha rivolto il suo orecchio  
3 Si, ella, la figlia di Sin, ha rivolto l'orecchio  
4 alla casa delle tenebre, alla dimora d'Irkalla,  
5 alla casa ove si entra e da cui più non si esce,  
6 al sentiero pel quale chi passa più non dà indietro,  
7 alla casa dove gli ospiti son privati di luce,  
8 dove la polvere è il loro pane, e il loro cibo è il fango,  
9 e più luce non vedono e sono nelle tenebre immersi,  
10 e son vestiti appena di piume come gli uccelli.  
11 Sull'uscio si ammucchia e sui serrami la polvere.  
12 Giunta Ishtar alla porta dell'Aral,  
13 al custode di quella porta, (così) la parola, rivolge:  
14 "O spargitore delle acque, apri la tua porta!  
15 apri la tua porta perché io voglio entrare!  
16 Se tu non apri la porta sicché io non possa entrare,  
17 io scrollerò l'uscio e ne infrangerò i chiavistelli;  
18 io romperò la soglia e, passerò per le imposte [abbattute]  
19 Io farò uscire i morti e divorare i viventi  
20 e più dei vivi saran numerosi gli estinti".  
21 Apre il custode le labbra e favella.  
22 Egli dice ad Ishtar la signora:  
23 "Ferma, o signora! non serve che tu abbatta la porta.  
24 Io andrò a dichiarare il tuo nome a Nin-ki-gal (la signora dell'abisso)"  
25 E discende il custode e dichiara:  
26 "O dea, Ishtar tua sorella viene a chiedere l'acqua,  
27 e scrollando le sbarre poderose, ella ha minacciato d'infrangerle"  
28 Ode Allat quelle cose, apre le labbra e, favella:  
29 "Come falciatrice d'erba Ishtar è discesa!  
30 Noi siamo come canne gementi presso le acque  
31 Qual è, contro di me la sua sete? ... Qual rancore ha ella con me?  
32 Ecco ella dice: date queste acque al mio sposo,  
33 vo' che sia questo il mio cibo, e questa la bevanda mia!  
34 Io piangerò (dice) sugli eroi a cui hai tolte le spose,  
35 piangerò sulle fanciulle a cui tu strappasti gli amanti.  
36 piangerò sulle giovani vite rapite da te innanzi l'ora ...  
37 Pure va, o custode, ed apri a lei le tue porte;  
38 ma denudala però secondo le leggi antiche."  
39 Va il custode ed apre a lei le sue porte:  
40 Entra, o donna, e Kutha divenga lieta per te!  
41 Si rallegrati a te dinanzi la regia del paese senza ritorno!  
42 Egli la fa entrare la prima porta e richiude; e deve ella lasciare l'alta corona del capo....  
43 "Perché, o custode, mi togli la grande corona dal capo?"  
44 "Entra, o signora! questi sono i decreti di Allat!"  
45 Ei la fa entrare la seconda porta e richiude, e le porta via dalle orecchie gli orecchini.

46 “Perché, o custode, gli orecchini delle mie orecchie mi hai tolti?”  
47 “Entra, o signora! Questi sono i decreti di Allat!”  
48 La fa entrare la terza porta e richiude, e porta via le gemme del suo collo.  
49 “Perché, o custode, porti via dal mio collo le gemme?”  
50 “Entra, o signora! Questi sono i decreti di Allat!”  
51 Ei la fa entrare, la quarta porta e richiude, e le porta via l’ornamento del seno.  
52 “Perché, o custode, mi togli l’ornamento del seno?”  
53 “Entra, o signora! Questi sono i decreti di Allat!”  
54 Ei la fa entrare la quinta porta e richiude, e porta via dalla sua vita la gemmata cintura.  
55 “Perché, o custode, mi togli la cintura dai fianchi?”  
56 “Entra o signora! Questi sono i decreti di Allat!”  
57 Ei la fa entrare la sesta porta e richiude, e le porta via le smaniglie dalle braccia e dai piedi.  
58 “Perché, o custode, mi togli le smaniglie dalle braccia e dai piedi?”  
59 “Entra o signora! Questi sono i decreti di Allat!”  
60 L’ ultima porta ei la fa entrare e richiude, e porta via l’ultimo velo della sua verecondia.  
61 “Perché, o custode, mi togli l’ ultimo velo della mia verecondia?”  
62 “Entra, o signora! Questi sono i decreti di Allat!”  
63 Appena Ishtar è discesa nel paese dell’Aral,  
64 Allat la guarda e le sta dispettosa innanzi  
65 Ishtar non si riconsiglia né pronunzia scongiuri  
66 Allat apre le labbra e favella:  
67 A Namtar, suo messaggero, queste parole ella dice:  
68 “Va Namtar; prendi Ishtar per mio conto  
69 menala teco e sei volte Ishtar di malattia colpisci!  
70 La malattia degli occhi, nei suoi occhi  
71 La malattia del ventre nel suo ventre;  
72 La malattia del piede nei suoi piedi;  
73 La malattia del cuore nel suo cuore;  
74 La malattia del capo nel suo capo si avventi!  
75 In Lei, su per tutto il Suo corpo, e dentro ogni membro di Lei, la malattia si avventi!”  
76 Appena Ishtar nell’Aral è discesa,  
77 colla vacca il toro più non si accoppia  
78 per via la giovane non si accosta più al giovane;  
79 il giovane cessa dall’accorrere ai suoi cenni;  
80 e cessa la giovane dal far valere i suoi vezzi  
81 Papsukal, il messaggero dei grandi dei inchina il suo capo innanzi al dio sole:  
82 Tutto è iscuero laggiù, la distruzione è dappertutto!  
83 Il dio del sole si muove e sta innanzi a Sin padre suo;  
84 innanzi ad Ja, il sovrano, egli lascia scorrere le sue lagrime :  
85 “Ishtar è discesa sulla terra e non è più risalita,  
86 e dal tempo che Ishtar è scesa nel paese di Aral,  
87 non più il toro con la giovenca si unisce, né l’onagro si accosta alla femmina sua;  
88 per via la giovane più non si accosta al giovane;  
89 il giovane cessa dall’accorrere ai suoi cenni;  
90 cessa la giovane dal far valere i suoi vezzi!..”  
91 Nella sapienza del suo cuore Ja forma un essere umano,  
92 Egli crea Uddusunamir l’androgino:  
93 “Va Uddusunamir, e a te d’ innanzi sarà, docile la porta dell’Aral.  
94 Si apriranno innanzi a te le sette porte dell’Aral!

95 Allat ti vedrà e si rallegherà di tua presenza.  
96 Quando sarà tranquillo il suo cuore, ed il suo sdegno calmato,  
97 scongiurala nel nome dei grandi dei”  
98 Egli volge il capo al luogo del riposo, alla sorgente dell’acque (e parla)  
99 Lascia che scorra l’acqua, o signora lasciamene bere:  
100 Allat lo ascolta, e si batte i fianchi e si morde il dito.  
101 “Tu mi hai chiesto ciò che non conveniva.  
102 Fuggi, Uddusunamir, io posso coprirti di gravissima offesa.  
103 Posso far che i rifiuti delle cloache siano il tuo cibo;  
104 posso farti ber l’acqua delle pozzanghere della città;  
105 posso farti dimorare nelle tenebre eterne dell’abisso,  
106 soggiornare sulla soglia delle porte.  
107 la prigionia e l’abbandono logoreranno allora il tuo spirito.”  
108 Ma Allat apre ancora la sua bocca e parla.  
109 A Namtar, suo messaggero, la parola rivolge  
110 “Namtar, batti all’uscio della gran casa murata;  
111 rompi la soglia e fa sfolgorare la luce!  
112 Fa apparire gli Annunaki e collocali sul trono di oro!  
113 Versa su Ishtar le acque della vita e traila a me d’innanzi!... “  
114 Namtar va e sforza le porte del palazzo.  
115 Sbatte le soglie sicché ne sprizza la luce.  
116 Fa uscire gli Annunaki e li colloca sopra un trono di oro.  
117 Versa sopra Ishtar le acque della vita e la trae fuori  
118 La, prima, porta le fa passare e le rende il velo della sua verecondia.  
119 La seconda porta le fa passare e rende a lei i braccialetti delle mani e dei piedi.  
120 La terza porta le fa passare e le rende la gemmata cintura dei suoi fianchi.  
121 La quarta porta le fa passare e le restituisce gli ornamenti del petto.  
122 La quinta porta le fa passare e le rende il monile del collo.  
123 La sesta porta le fa passare e le rende gli orecchini alle orecchie.  
124 La settima porta le fa passare e le restituisce la grande corona del capo.  
125 (Il demone parla ad Ishtar) “Perché ella ti renda colui pel quale pagasti il riscatto volgi ancora verso lei la faccia.  
126 per Tammuz lo sposo della tua giovinezza.  
127 Versa su lui le pure acque ed unghilo d’olio balsamico;  
128 avvolgilo in un manto di porpora, e un cerchio di cristallo adatta (sopra le sue mani)  
129 Samkat (La dea della gioia) penetri i precordi...  
130 Innanzi a te la dea Tillili prenda i suoi gioielli,  
131 le pietre dell’occhio anche che sono perenni”  
132 Tillili, la dea, udì la morte di suo fratello; ella ruppe i gemmati cerchietti [che aveva presi]  
133 e le “pietre dell’occhio” che facevano luccicare il suo volto,  
134 “O mio fratello (gridando) non mi abbandonare!  
135 Nel giorno di Tammuz egli adatti a me un cerchio di cristallo, un braccialetto di turchese, come una volta ei l’adattava a me,  
136 come una volta ei l’adattava a me. Lascia gli uomini e le donne gementi.  
137 Porgli una funebre pira, e spargerlo di aromi soavi.  
138 Segnatura: proprietà del palazzo di Assurbanipal re d’Assiria, re delle moltitudini.